

testimonium perhibuisti, ecce hic baptizat, et omnes veniunt ad eum.

²⁷Respondit Ioannes, et dixit: Non potest homo accipere quidquam, nisi fuerit ei datum de caelo. ²⁸Ipsi vos mihi testimonium perhibetis, quod dixerim: Non sum ego Christus: sed quia missus sum ante illum. ²⁹Qui habet sponsam, sponsus est: amicus autem sponsi, qui stat, et audit eum, gaudium gaudet propter vocem sponsi. Hoc ergo gaudium meum impletum est. ³⁰Illum oportet crescere, me autem minui. ³¹Qui desursum venit, super omnes est. Qui est de terra, de terra est, et de terra loquitur. Qui de caelo venit, super omnes est.

³²Et quod vidit, et audivit, hoc testatur: et testimonium eius nemo accipit. ³³Qui accepit eius testimonium, signavit quia Deus verax est. ³⁴Quem enim misit Deus, verba Dei loquitur: non enim ad mensu-

dano, cui tu rendesti testimonianza, ecco che egli battezza, e tutti vanno a lui.

²⁷Rispose Giovanni, e disse: Non può l'uomo ricevere cosa alcuna, se non gli viene data dal cielo. ²⁸Voi stessi mi siete testimoni, come io dissi: Non sono io Cristo, ma sono stato mandato a precederlo. ²⁹Sposo è colui che ha la sposa: ma l'amico dello sposo, che sta in piedi a udirlo, si riempie di gaudio alla voce dello sposo. Tal gaudium mio dunque si è compiuto. ³⁰Egli deve crescere, io essere abbassato. ³¹Colui che viene di lassù è sopra tutti. E chi viene dalla terra, alla terra appartiene, e parla della terra. Colui che viene dal cielo è sopra tutti.

³²Ed egli attesta cose che ha vedute e udite: ma nessun presta fede alla sua asserzione. ³³Ma chiunque ha aderito a ciò che egli attesta, depone che Dio è verace. ³⁴Colui infatti che da Dio è stato mandato, parla

²⁸ Sup. 1, 20. ³³ Rom. 3, 4.

27. *Rispose*, ecc. Giovanni dà una risposta piena di umiltà e di sincerità, nella quale rende nuovamente testimonianza a Gesù Cristo, riconoscendo tutta la sua grandezza, e mostrandosi lieto dei suoi successi.

Con una sentenza generale cerca dapprima di calmare gli animi eccitati dei suoi discepoli. E' Dio che dirige tutti gli avvenimenti, l'uomo da solo non può far nulla, nè può arrogarsi una dignità superiore a quella ricevuta. Se dunque tutti coronano a Gesù, si è perchè tale è la volontà di Dio, e perchè la dignità che io ho ricevuta è di gran lunga inferiore alla sua.

28. *Voi mi siete*, ecc. I discepoli si erano appellati alla testimonianza del maestro come per provare l'inferiorità di Gesù; ma Giovanni richiama loro alla mente le sue precise parole, facendo vedere che fin d'allora egli aveva riconosciuto e pubblicamente confessato che non egli, ma Gesù era il Messia.

Non sono io, ecc. V. n. I, 20, 26, 30, ecc.

29. *Sposo*, ecc. Con un'immagine tratta dall'A. T. Giovanni continua a mostrare la superiorità di Gesù. I profeti (Is. I, 1; Ger. II, 2; Ezech. XVI, 6; Os. II, 16) avevano paragonato la nazione d'Israele, figura della Chiesa, a una sposa, e il Messia era pure stato cantato come uno sposo (Salm. 44). Ora se Gesù è il Messia, Egli è ancora lo sposo, e perciò a lui appartiene la sposa, cioè la Chiesa; onde non deve far meraviglia che tutti corrano a lui. Giovanni non è che l'amico dello sposo, mandato a preparare le nozze e a disporre la sposa; egli sta in piedi per essere subito pronto ad eseguire tutti gli ordini dello sposo, e quando lo sposo arriva, si riempie di gaudium.

Tal gaudium, ecc. Giovanni applica direttamente a sé quanto ha detto. Egli non è che l'amico dello sposo.

30. *Deve crescere*, ecc. E' necessario che Gesù cresca nell'opinione e nella stima degli uomini, e che la sua natura e la sua potenza siano sempre maggiormente conosciute. Io invece devo scompa-

rire; il mio ministero non essendo che preparatorio è destinato a cessare.

31. *Colui che viene*, ecc. Come al v. 16, così pure qui alcuni pensano che nei vv. 31-36 si abbia una riflessione dell'Evangelista e non una testimonianza di Giovanni. Tale affermazione è al tutto gratuita, e nulla nel contesto lascia scorgere che non sia più il Battista che parla.

Il precursore continua a mostrare la superiorità di Gesù, argomentando dalla sua origine. *Colui che viene di lassù*, cioè dal cielo, ha un'origine celeste, e perciò supera tutti in dignità. Tale senza dubbio è Gesù Cristo. *Chi viene dalla terra*, cioè ha un'origine terrena, anche nella sua natura risente della sua origine, e non può annunziare che una dottrina terrena (se pure non riceve una rivelazione soprannaturale di Dio), originata cioè dalle cose create. Gesù invece venendo dal cielo è superiore a tutti per la dignità della sua natura, e per la nobiltà della sua cognizione.

32. *Ed Egli attesta*, ecc. Gesù insegna misteri che Egli ha veduti e sentiti nelle sue intime relazioni col Padre, e che conosce di una scienza certissima e infallibile. *Ma nessuno presta*, ecc. I fedeli docili agli insegnamenti di Gesù erano pochi, la maggior parte dei Giudei, e tra questi alcuni fra i discepoli stessi di Giovanni, non gli prestavano fede.

33. *Chiunque ha aderito*, ecc. Il Battista accenna ai risultati della fede, e ne mostra la necessità. Chi crede a Gesù Cristo, perciò stesso viene ad attestare fermamente (con sigillo) che Dio è verace, perchè accetta la parola del suo legato, v. 34. Chi non crede fa invece gravissima ingiuria a Dio.

34. *Poichè Dio non gli dà*, ecc. Dà il motivo per cui Gesù parla a nome di Dio, e può insegnare verità nuove e superiori a quelle insegnate dai profeti, i quali parlavano pure a nome di Dio. Lo Spirito di Dio, che fu dato ai profeti in una certa misura, a Gesù invece fu dato in tutta la sua pienezza e senza alcuna misura.